

Educare è prendersi cura della persona

L'educazione costituisce oggi un impegno urgente, come più volte è stato affermato dal Santo Padre e dall'Episcopato. Non a caso gli *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il prossimo decennio sono su tale questione nodale. Va tuttavia sottolineato che l'impegno per l'educazione rappresenta un'attenzione costante per la Chiesa e per le associazioni, perché da sempre al centro della vita della Chiesa e dell'esperienza associativa c'è la cura nei confronti della persona, quella cura che costituisce la sostanza stessa dell'impegno educativo. Dall'esperienza di formazione associativa radicata nel cuore della comunità ecclesiale emerge con chiarezza il nesso profondo tra l'educazione e un amore generoso, ricco di dedizione. Di qui la convinzione che vogliamo ribadire che chi ama, e solo chi ama, educa veramente. L'educazione, infatti, non può limitarsi alla trasmissione di "nozioni" attraverso tecniche che mettano in campo delle, sia pur necessarie, competenze psico-pedagogiche. L'educazione è, prima di tutto e fondamentalmente, una scelta di speranza che investe sulla libertà della persona, una scelta operata da testimoni e maestri capaci di scorgere in ogni essere umano la scintilla di Dio. L'educazione è una risposta del cuore animata da una profonda passione per l'uomo. Ed è un'impresa comunitaria che passa per uno scambio affettuoso tra generazioni.

Il Santo Padre Benedetto XVI ci ricorda che "l'educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore". La scelta educativa proprio perché vuole rispondere alle sfide del tempo presente e proprio per lo stretto legame che le associazioni hanno con la Chiesa locale e il territorio in cui è posta, non può essere disincarnata, ma è attenta alla realtà e soprattutto alla vita delle persone. Non va, infatti, mai dimenticato che al "cuore" del servizio educativo occorre sempre porre l'uomo.

Occorre valorizzare i momenti di incontro attraverso i quali promuovere, in chiave educativa, lo stile ordinario della solidarietà, dell'accompagnamento, della vicinanza a tutte le situazioni in cui l'esistenza umana è ferita e bisognosa di cure.

I grandi processi hanno bisogno di un tempo ed un luogo che sa amare la vita e sviluppare una maggiore coerenza tra fede che professiamo e lo stile di vita che conduciamo. Dobbiamo recuperare il senso profondo della nostra vocazione (sia individualmente che all'interno della famiglia). In ciò è custodita la finalità essenziale del senso dell'uomo e della famiglia. Gratuità, reciprocità, finalità, progettualità, sono elementi e dinamiche tipiche e necessarie nella relazione educativa. Una progettualità che va agita nel tempo. Necessario il dialogo tra generazioni diverse, riuscire ad accompagnare ogni età della vita, saper creare confronti e dinamiche di relazioni e recuperare uno stile di vita più essenziale e più aderente al Vangelo. Lo scambio è essenziale, si deve compiere un continuo esercizio di vigilanza, su noi stessi e sugli altri, la rete è proprio questo, le famiglie devono imparare ad aiutarsi di più, pur nel rispetto della diversità di ognuno, purtroppo i giovani non hanno un punto di riferimento, il problema cambia obiettivo e diventa il problema adulti, molto grande, bisogna paradossalmente riformare gli adulti, non sempre i giovani di oggi possono prendere ad esempio gli adulti di oggi. Ognuno di noi dovrebbe avere la misura di sé, io ogni fase dell'esistenza, avere la consapevolezza delle proprie possibilità e dei propri limiti, e che comunque ognuno è sempre in grado di poter migliorare. Amare i propri luoghi e il tempo che ci è stato assegnato, immergerci nella realtà presente, riconoscere, accettare i propri doni, un dono ricevuto non si nasconde ma si mette a disposizione degli altri per farli crescere. In ciò è il germe del futuro che nasce e cresce se lo radichiamo nel presente. Nei tempi di disorientamento e di contraddizioni è necessario continuare a seminare il bene, l'opera educativa diventa ancora più fondamentale nel senso attivo, cioè propositivo, per favorire il cambiamento. Ogni dimensione della vita deve essere coltivata, con il proprio tempo, con fatica, impegno, cura, così anche la dimensione educativa ha

bisogno di tempo, lungimiranza, sapendo che la semina non ha un risultato garantito. Le luci e le ombre nella nostra esistenza, si alternano ecco perché è necessario sentire il bene, è necessario più impegno, è necessario essere speranzosi nonostante il buio dei tempi che viviamo; dobbiamo vivere della grande speranza che ci proviene dall'incontro con il Cristo, da quella relazione piena con Lui da cui si parte e sempre si riparte, che esprime un di più di vita, un'apertura senza limiti, un orizzonte sempre nuovo.

Prof. Franco Miano Presidente Nazionale dell'azione cattolica